

**Candidatura al Coordinamento della Sezione AIS – Sociologia del Territorio
per il triennio 2023-2025**

Anna Maria Zaccaria

(Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Scienze Sociali)

Gentili colleghe e colleghi,

con la presente propongo la mia candidatura a Coordinatrice del Consiglio della Sezione AIS-Territorio per il triennio 2023-2025.

Sono giunta a questa decisione sull'onda dell'esperienza, intensa e positiva, fatta nell'ultimo triennio come membro del Direttivo, e anche accogliendo l'invito a candidarmi espresso all'unanimità dallo stesso Direttivo uscente. Soprattutto, spinta dal desiderio di dare continuità all'impegno nella valorizzazione del grande patrimonio scientifico del nostro settore disciplinare e di creare le condizioni per favorire l'ingresso di giovani ricercatrici e ricercatori nel nostro gruppo. Qualora fossi eletta, ovviamente, mi impegnerei anche promuovendo nuove iniziative su alcuni temi che ritengo particolarmente rilevanti e tra loro strettamente connessi.

Dal punto di vista disciplinare, ritengo opportuno continuare a presidiare i luoghi decisionali alimentando la rappresentanza, come anche i legami/contatti che ciascuno di noi può mettere a capitale comune: con CdL, Programmi di dottorato, Dipartimenti, Atenei, ASN, ANVUR, CUN, etc. Ciò con l'obiettivo di favorire un maggiore riconoscimento accademico-istituzionale della nostra disciplina, che allo stato attuale mi pare assolutamente inadeguato rispetto all'ampio spettro di questioni su cui siamo sempre più chiamati ad intervenire con le nostre specifiche competenze scientifiche e metodologiche. Penso, ma solo per esempio, alle questioni riguardanti le aree metropolitane, ma anche quelle periurbane, costiere e interne-appenniniche; alla mobilità nelle sue varie implicazioni socio-ambientali; al turismo, soprattutto nelle sue più recenti evoluzioni; più in generale alle *forme* che vanno assumendo i processi di innovazione sociale che stanno interessando i territori e che inevitabilmente si intrecciano con la questione dell'innovazione tecnologica e con quella - se vogliamo al momento piuttosto pressante - del cambiamento climatico.

In questa ottica credo vada promosso anche lo *sviluppo in sé del settore* SPS/10 dentro i Corsi di laurea (anche non propriamente sociologici) di vario livello e in quelli post-laurea. E' ormai da tempo evidente la centralità delle dimensioni territoriale e ambientale e la produttività degli approcci teorici e metodologici del nostro settore disciplinare nella comprensione dei fenomeni sociali, più o meno complessi. Ne è prova - e su questo di certo c'è contezza diffusa tra noi - il coinvolgimento recente nei vari progetti prodotti nel solco dei finanziamenti PNRR. Ciononostante - quasi sempre anche in questi stessi progetti- le discipline afferenti al nostro settore rimangono confinate ad un ruolo complementare (soprattutto rispetto alle discipline così dette *dure*). Troppo di frequente, la motivazione della *trasversalità* della sociologia dell'ambiente e del territorio (che per noi ha una sua ragione fondata!) diventa, a mio parere, una giustificazione inappropriata della sua collocazione residuale in prospettive di ricerca scientifica transdisciplinari, alimentando una visione "generalista" delle nostre competenze. A questo credo che non dobbiamo assolutamente arrenderci!

Tutto ciò, come sappiamo, penalizza lo sviluppo stesso delle nostre discipline, anche in termini di formazione di "nuove leve" di sociologi dell'ambiente e del territorio; inoltre, inficia la formazione di studiosi dei fenomeni sociali che sempre più, in un futuro prossimo, si troveranno di fronte dinamiche complesse con forti implicazioni di natura territoriale e ambientale. Su questo fronte, è opportuno tra l'altro puntare alla introduzione e valorizzazione di moduli didattici ancorati al settore SPS/10 non solo nei CdL sociologici, ma anche in quelli che non propriamente lo sono (ad es. Architettura, Urbanistica, Conservazione del patrimonio culturale, Ingegneria ambientale, etc.)

Da un punto di vista più centrato sui contenuti, penso vada favorito un equilibrio (ancora) maggiore tra l'interesse per gli studi urbani e quello per gli studi dell'ambiente naturale extra-urbano. In particolare, l'emergenza relativamente recente delle cosiddette *aree interne* come contesti interessati - talvolta in misura maggiore rispetto ai contesti urbani - da processi di sviluppo che presentano i caratteri dell'innovazione sostenibile (si pensi per es. alle esperienze di transizione energetica, alle nuove forme di turismo, alla penetrazione delle tecnologie 4.0 nelle piccole/medie imprese, ecc.) ci impongono di allargare il focus e di affinare strumenti analitici e quadri concettuali per adeguarli alla comprensione di sistemi territoriali complessi, dai confini sempre più fluidi.

In coerenza con quanto appena detto sopra, è altresì necessario alimentare e articolare i rapporti tra la sociologia dell'ambiente e del territorio e altre discipline che si occupano dello spazio in senso lato: dall'urbanistica alla geografia, dall'ingegneria ambientale all'architettura, dall'agricoltura all'ecologia. In queste 'contaminazioni' - va da sé - specificità e competenze disciplinari vanno sempre affermate e difese. Una consolidata esperienza personale di ricerca interdisciplinare mi consente di sostenere la produttività della contaminazione di approcci teorici e metodologici, così come di linguaggi e prospettive analitiche di fatto anche molto distanti tra loro, nell'analisi e nella comprensione dei processi che attraversano la società contemporanea. Si pensi soltanto, per esempio, alle complesse e molteplici implicazioni del *cambiamento climatico* (sulla salute psico-fisica, sulla sicurezza delle strutture fisiche, sui movimenti di popolazione come sui rischi ambientali, sul tessuto urbano e su quello rurale, ecc.), che gioco forza chiamano in campo competenze settoriali che siano capaci di confrontarsi e comunicare tra loro. Ma i temi sono veramente tanti: dal *cibo* alla *sharing economy*; dalle nuove tecnologie ai modelli partecipativi tradizionali e *on-line*, e così via. Temi che potrebbero forse trovare convergenza nell'idea di una sociologia pubblica, competente sui territori e attenta ai contesti e alle specificità locali.

Promuovere una maggiore spinta verso l'internazionalizzazione e favorire occasioni di scambio tra i membri della sezione e con colleghi stranieri, sono due azioni che a mio parere, dovrebbero essere rafforzate e andate di pari passo. Da un lato, un confronto più serrato, anche in contesti informali, tra esperienze di ricerca - e didattiche - tra colleghi che lavorano in/su aree diverse del nostro paese (e a maggior ragione su territori di paesi diversi); dall'altro lato, convegnistica, summer school, pubblicazioni a più mani e una maggiore collaborazione nella ricerca, per es. partecipando a bandi competitivi nazionali e internazionali, costituirebbero potenziali risorse per lo sviluppo del settore disciplinare e per una sua maggiore visibilità.

Sul piano metodologico, a prescindere dall'integrazione effettiva tra approcci quantitativi e qualitativi (compresi quelli visuali) per lo studio dei fenomeni socio-territoriali, credo sia importante aprire un confronto sulla prospettiva di una maggiore apertura a metodologie e data-base innovativi e originali (*big data*, *open data*) sia di natura privata che pubblica, al fine di disporre di informazioni più aggiornate e disaggregate sulle realtà del territorio. Su questo piano, potrebbe tornare funzionale creare rapporti più stretti con l'Istat e con gli altri Istituti simili, per la produzione e fruibilità futura di dati statistici (mi riferisco ad esempio alle indagini Multiscopo) rappresentativi a livello di città, di aree metropolitane e più in generale di territori a varia scala. Questi rapporti potrebbero anche essere l'occasione per affrontare la *questione* - penso ben nota a tutti - della scarsissima disponibilità di dati riferiti a dimensioni territoriali di scala più piccola e/ non immediatamente riconducibili a coordinate geografico-amministrative.

Più in generale, proprio in relazione alle sfide future per i nostri campi di studio, mi pare necessario riadeguare metodologie e strumenti di analisi magari anche guardando alla messa a punto di tecniche non propriamente maturate in ambito sociologico, ma che già stanno occupando uno spazio significativo nella nostra cassetta degli attrezzi (per es. mappature, cartografie, sistemi GIS, ecc.).

Per finire, veniamo agli **strumenti**. Diversi sono quelli già consolidati attraverso l'esperienza dei precedenti Direttivi e tutti evidentemente efficaci all'incrocio dei tre piani di azione appena richiamati. Le *Summer school di alta formazione* sono ormai una tradizione di grande successo (sia sul piano formativo che su quello della visibilità del settore), grazie anche alla loro formula itinerante; vanno sicuramente riprogrammate per il nuovo triennio, anche pensando a formule innovative. Per quanto attiene alle pubblicazioni scientifiche, oltre alla rivista *Sociologia Urbana e Rurale*, che continua a rappresentare un fondamentale punto di riferimento, abbiamo all'attivo altre due riviste passate in fascia A per il nostro settore: *FuoriLuogo* e *Culture della sostenibilità*. Abbiamo poi le collane che abbracciano le questioni territoriali e sono presenti presso alcuni Editori. Non ultima le serie sulle città, avviata con Bari per Laterza, e che tutt'oggi continua (recentissima l'uscita del volume su Cosenza). Frutto ultimo del Direttivo uscente, seguito in particolare dall'impegno di Giampaolo Nuvolati, l'ESL - Enciclopedia Sociologia dei Luoghi che sta risultando un *luogo* proficuo di scambi di prospettive e conoscenze tra colleghi e colleghe e tra specialisti e soggetti esterni su temi inerenti la spazialità delle relazioni sociali. Su tutto ciò è mia intenzione continuare a lavorare, ovviamente con l'aiuto dei/le colleghi/e, anche per valorizzare il potenziale divulgativo di questi preziosi strumenti di confronto. Penso inoltre che vada messo a sistema lo strumento degli *Stati generali*, promosso lo scorso anno dal collega Fabio Corbisiero e sperimentato con successo, come metodo interno di monitoraggio del nostro settore, a vari livelli (carriere, posizioni, metodologie, attività, contatti, risorse, criticità, ecc.).

Su due punti vorrei chiudere, approfittando ancora un attimo della vostra attenzione. Due punti per me tanto sfidanti quanto importanti.


Il primo è quello della **Terza Missione** (etichetta ombrello che si sta tentando di riformulare). Credo che su questo piano si debba insistere di più, attraverso una azione più convinta di public engagement finalizzata al riconoscimento della sociologia dell'ambiente e del territorio come disciplina più capace di altre di informare e formare operatori di vario tipo e settore per la risoluzione dei bisogni sociali a livello locale. Penso di condividere con voi tutti/e la convinzione dell'opportunità di investire le nostre competenze nei diversi settori di policy, al fianco delle realtà del terzo settore (sempre più attive, articolate e diffuse nei territori), degli attori pubblici e privati che "investono" sulle città, sui paesaggi, sui piccoli comuni, nelle aree protette, ecc. Insomma, credo necessario uno sforzo maggiore per occupare la "nostra" posizione nei tavoli decisionali, magari per gradi, partendo dal livello che più facilmente possiamo raggiungere. Ma partendo!

Il secondo riguarda l'esigenza di promuovere la **costruzione di carriere** più "efficaci" per coloro che si affacciano alle nostre discipline, al fine di facilitare il loro accesso al percorso accademico o in senso più ampio al mercato del lavoro altamente qualificato. Il livello su cui bisognerebbe lavorare sarebbe quello post-laurea/post-doc. Su questo è ovviamente necessario produrre un progetto puntuale, partecipato e sostenibile, nel caso in cui l'idea trovasse riscontro ampio nella nostra comunità. Ma dei primi passi si potrebbero già avviare: promuovere azioni di placement con imprese pubbliche/private/ terzo settore; promuovere collegamenti con reti internazionali di cui alcuni dei nostri atenei fanno già parte (p.e. Aurora Alliance) o con Centri di ricerca di respiro nazionale/internazionale.

Chiudo ringraziandovi per l'attenzione e nella consapevolezza che questi obiettivi, più o meno ambiziosi, potranno essere raggiunti soltanto incontrando la condivisione e il sostegno di tutti i membri della sezione – qualora volessero accogliere la mia candidatura al coordinamento, e soprattutto con la collaborazione di un consiglio direttivo molto fattivo, propositivo e coeso.

Napoli 21 Novembre 2022

Un cordiale saluto

Prof.ssa Anna Maria Zaccaria


Breve curriculum

Anna Maria Zaccaria è nata a Verona l'11 febbraio 1957. È professoressa associata di Sociologia dell'ambiente e del territorio presso il Dipartimento di Scienze sociali dell'Università degli Studi di Napoli, Federico II, dove insegna Analisi delle reti sociali (CdS triennale in Sociologia) e Analisi del territorio e strumenti di governance partecipata (CdS magistrale in Innovazione sociale).

Nel 2018 ha conseguito l'abilitazione a professore di I fascia (SPS/10).

È membro fondatore del Laboratorio Interdisciplinare di Ricerca su Mafie e Corruzione (LIRMAC) istituito presso il Dipartimento di scienze sociali dell'Università di Napoli Federico II.

È membro del collegio docenti del Dottorato di ricerca in “Scienze sociali e statistiche” del Dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Napoli Federico II e del collegio docenti del Dottorato Nazionale in Heritage and Science dell'Università degli studi di Roma La Sapienza. È stata membro del collegio docenti del Dottorato internazionale di ricerca in “Storia delle donne e delle identità di genere in età moderna e contemporanea”.

Dal 2017 è membro dell' Advisory committee of Project NENEVA, on monitoring gas emissions at the Campi Flegrei volcano (Naples), directed by prof. Stephen Hailes, Department of Computer Science, University College London.

Da settembre 2019 è Membro del Comitato Tecnico Scientifico del Parco regionale del Partenio.

Dal 2018 è Referente di Ateneo nella Rete delle Università sostenibili (RUS).

Dal 2021 è Delegata del Rettore alle Politiche di Ateneo per la Sostenibilità.

Dal 2020 è : a) Responsabile di ateneo - Progetto intereuropeo AURORA per WP 2- Climate Change and Sustainability; b) Responsabile di ateneo- Progetto internazionale U7plus per linea 2.2. Community Engagement.

All'interno del Dipartimento di scienze sociali ricopre diversi ruoli organizzativi, in particolare è membro della Commissione ambiente e spazi, Coordinatrice della Commissione Paritetica Docenti e Studenti, Referente per le attività di tirocinio e placement.

In qualità di Responsabile scientifico ha organizzato diversi convegni, attività formative e di divulgazione scientifica sempre su temi di interesse del settore SPS/10. Tra i più recenti:

2021: Convegno nazionale di metà mandato della sezione AIS- Ambiente e territorio “Distanze. Luoghi, pratiche e saperi”, Napoli 8-9 luglio

2022: Scuola estiva Osservatorio Universitario sul Turismo (OUT) Università Federico II, presso Parco regionale del Partenio sul tema “ Il turismo per le aree protette”, Summonte (AV) 28 giugno-2 luglio

2022: (con Dario Minervini) ciclo di seminari “Elementi di sostenibilità” sul tema della sostenibilità ambientale, in collaborazione con RUS Campania e Aurora Network Università Europee.

2022: XI Summer School Ais-Territorio: Periferie urbane. Cantieri di innovazione?, Napoli 19-24 settembre

È membro del Comitato scientifico delle riviste FuoriLuogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia; Città in controluce; della Collana di “Storia Orale” curata da AISO (Associazione Italiana di Storia Orale). È membro del Comitato editoriale di Ledizioni.

Ha partecipato come relatrice a diversi convegni internazionali e nazionali , tra cui:

- Networks 2021. A joint Sunbelt and NetSci Conference, Indiana University Network Science Institute, Washington DC (5-10 luglio 2021) Session: *Social networks and personal communities in immigration and migrant incorporation* (9 luglio 2021). Titolo contribuito: *Entrepreneurship ego-networks. Business strategies of foreign communities in Naples and Manchester.*(con M. C. Fraudatario e G. Giordano)

- EUSN 2021. 5th European Conference on Social Network, Università degli Studi di Napoli - Federico II (7-10 settembre 2021), Session: Territorial studies from a social network analysis perspective (9 settembre 2021). Titolo contribuito: *Analysing foreign entrepreneurship in urban contexts. Ego-network of support in setting up enterprise* (con M. C. Fraudatario).

2019 - *Social innovation for scaling up urban regeneration: community and stakeholders activation in the Sanità district of Naples* (con S. Consiglio, F. Corbisiero, M.V. Cicelin, L. Delle Cave), Convegno “ Social Innovation in Southern European Cities”, June 4-5,2019 – GSSI Gran Sasso Science Institute - L'Aquila

Ha partecipato come Responsabile scientifica o componente del gruppo di ricerca a numerosi progetti di ricerca internazionali e nazionali.

Ad oggi è componente del gruppo di ricerca su “ Risk communication at long-quiescent volcanoes: Campi Flegrei, Southern Italy”, responsabili scientifici Sabina Michnowicz & Christopher Kilburn, Hazard Centre-University College London.

È stata componente del gruppo di ricerca nel Progetto ASSET- *A holistic and Scalable Solution for research, innovation and Education in Energy Transition* - EU project -**H2020 programme** .

È attualmente componente del progetto di ricerca Low-Cost, Circular, plug & play, off grid Energy for Remote Locations including Hydrogen (LOCEL-H2) – EU project **HORIZON-IA**.

E' componente di gruppi di ricerca inseriti in 3 progetti di Partenariato Esteso (PE) appena finanziati su fondi PNRR (PE 3: Multi –risk science and Metropolitan settlements; PE 2:Energy Sustainable transition; PE11: Sustainable Made-in Italy).

I suoi interessi di studio e ricerca convergono sui seguenti temi: Governance delle catastrofi e del rischio ambientale. Ambiente e sostenibilità urbana. Progettazione partecipata. Energy Transition. Innovazione socio –territoriale. Territori, illegalità e criminalità.

Su questi temi ha pubblicato alcuni volumi e numerosi saggi e contributi in volumi. Tra gli ultimi:

La faglia nascosta. Territori, decisioni e pratiche nel cratere sismico del 1980, Franco Angeli (in stampa).

(con F. Corbisiero et al.), (2021) *In viaggio sul vulcano. Il turismo nel Parco Nazionale del Vesuvio*, Carocci.

Cambiamento climatico: un processo sociale complesso, in *Sociologia Urbana e Rurale*, n.126, 2021.

(con U. Leone), (2021), *Vulcani. Il complesso equilibrio tra terra e fuoco*, in *Enciclopedia sociologica dei luoghi*, Ledizioni

(con M.C. Calò e F. Esposito), *L'impegno dell'università in tema di mafie e legalità. Didattica, alta formazione e laboratori di ricerca*, in D'Alfonso S., Manfredi G. (a cura di), *L'università nella lotta alle mafie. La ricerca e la formazione*, Donzelli, Roma, pp. 19-47.

(con C. Castellano) (2019), *Community, violence and memory. The case of Ottaviano (Naples)*, in Massari M., Martone V. (eds.), *Mafia Violence. Political, Symbolic, and Economic Forms of Violence in the Camorra Clans*, Routledge, London, pp. 250-269, ISBN:

(con E. Amaturò) (a cura di), *Napoli. Persone, spazi e pratiche di innovazione*, Rubbettino, 2019

Prof.ssa Anna Maria Zaccaria

